

nali; i dodici o tredici *scriptores* o scrivani, addetti agli ufficiali precedenti, cui dovevano ubbidire (*scriptores cum auditoribus et archivariis supradictis*) e infine i *servientes*, pochi, in verità: uno solo, nel 1277 e nel 1282; due, nel 1321; quando ad essi si aggiungono, più che per l'archivio, per il tribunale, due *cursores* e uno *stipendarius eques*.

Da quanto precede risulta che l'archivio angioino era, almeno in Italia, uno dei più complessi e dei meglio costituiti.

Tanto progresso era fatto dell'esperienza e degli ordinamenti che l'avevano preceduto nel Regno, e di quelli che, generalmente, erano venuti affermandosi in quei secoli di transizione e di assestamento.

Ricordiamo quel che abbiamo detto degli archivi della monarchia normanna. Se, come pretende il prof. Kaiser, la scienza spiegatavi non fu saputa infondere anche in Germania, altrettanto non può dirsi dell'Italia e segnatamente del Regno, ove quegli archivi eransi ordinati e sviluppati. Certo la pratica che vi avevano diffuso, gli esempi, gli ordinamenti e istituti che vi avevano lasciato; unitamente a quelli perfezionati dagli Hohenstaufen, servirono di base alla nuova organizzazione angioina. E questa, d'altra parte non potè scordarsi di provenire da paese, che sempre più veniva centralizzandosi e rafforzandosi e che da Filippo Augusto in poi vedeva affermarsi un potere sempre più organico, sempre meglio costituito.

10. ARCHIVI REGI, FRANCESI, INGLESÌ, ec. — Sommamente curata dai re di Francia era la materia archivistica. Non possiamo trattenerci se non fuggacemente su tale diligenza; ma pure dobbiamo rilevare che il *Trésor des chartes*, istituito, come abbiamo già visto, dopo Fréteval, da Filippo Augusto, e trasferito, proprio in quel tempo, da Luigi IX nella Santa Cappella, donde non fu più rimosso sino al 1783, era e fu per molti secoli uno degli istituti meglio disposti. Nè poteva essere altrimenti, per l'importanza degli atti custoditivi e per l'interesse che lo Stato vi annetteva. Vi erano difatti conservati gli atti più importanti del Regno, le carte giurisdizionali e politiche come la corrispondenza dei sovrani, la soprintendenza su tutti gli affari trattati nello Stato, la direzione dei servizi e segnatamente di quelli territoriali e finanziari, le incamerazioni dei beni e feudi dei grandi vassalli, e quindi quella dei loro archivi, come quello dei conti di Tolosa nel secolo XIII, dei conti di Sciampagna e di Valois, nel XIV. Nel loro insieme riconosciamo nell'archivio angioino e nel *Trésor des chartes* la struttura medesima: le arche angioine non molte dissimili dalle *layettes* o *cartoni*, francesi; i registri uguali d'ambe le parti. Ma così l'uno

come l'altro non erano gli unici archivi esistenti nello Stato: erano bensì l'archivio più importante, più generale, che non assorbiva, però, tutti gli altri delle varie magistrature centrali e periferiche istituite nel Regno. Nell'archivio francese o *Trésor des chartes* l'interesse da un lato, la responsabilità della consegna, dall'altro, erano sì grandi che Pietro d'Etampes, che ne fu conservatore o guardiano, dal 1307 al 1324, pensò bene, nel 1318, di compilarne un inventario, il primo che si conosca in Francia, e di dedicarlo al re Filippo il lungo.

Non meno ordinato, ma, certo, più antico del *Trésor des chartes*, era in Inghilterra, l'archivio dello Scacchiere (scaccario = *exchequer*), magistratura dapprima unita colla Curia Regis per amministrare finanza e giustizia, e poi nettamente da essa distinta e rimasta alla direzione delle entrate e uscite dello Stato. La serie più antica, quella nota dei Pipe Rolls, che risale al 1130, aveva carattere eminentemente finanziario generale. Le altre serie, dette delle *oblats*, delle *liberate* e i *mise rolls* (*rotuli de oblatiis, de liberate ac de misis et praestitiis*) concernevano pagamenti fatti per concessioni, benefizi regi, e altro.

Certo è che, nel 1323, Walter Stapleton ne compilò tale inventario, il primo noto per l'Inghilterra, che fu considerato dai contemporanei come modello da imitare; e sulla scorta di esso, Giovanni di Cœuvres, archivista francese predecessore di Adamo Boucher, nel 1348, compilò il suo inventario del *Trésor des chartes* (1).

Non dubitiamo minimamente che indagini più accurate, istituite in Austria, in Germania, in Spagna e in altri paesi darebbero altrettanta messe di notizie per aiutarci a concludere meglio, che non abbiamo fatto sinora, che date memorabili per la storia dell'archivistica sono quelle che corrono dalla metà del secolo XIII ai primissimi del XIV; sotto le quali vediamo prender forma e affermarsi le varie funzioni speciali del servizio, al quale essa si applica, e presentarsi a noi nei testi legislativi, nella pratica e nella dottrina, con tale perfezione, che ben poco potevano aggiungervi le età seguenti.

11. VERSAMENTI ED ELIMINAZIONI. — Ciò non ostante, un elemento ci fa difetto ancora in tutta la letteratura, che siamo venuti compulsando: ed è quello che ci permetta di farci una idea, di misurare l'incremento della suppellettile archivistica e i provvedimenti presi in proposito. Sinora le memorie citate hanno dato notizia di atti

---

(1) DELABORDE F., *Le plus ancien inventaire des registres du Trésor des chartes et les registres de chancellerie*, nel *Bibliographe moderne*, n.º 37-38 (1903), pp. 5 e ss.